

Nuove scoperte dall'area centrale di Ostia: analisi preliminari sugli intonaci dall'edificio monumentale rinvenuto negli scavi del progetto *Ostia Post Scriptum*

Sofia Bulgarini (Università degli Studi di Catania)

Lo scavo

A partire dal 2022 sono in corso le indagini archeologiche, svolte dal *team* dell'Università degli Studi di Catania, presso il Parco Archeologico di Ostia Antica, condotte sotto la direzione scientifica del direttore Alessandro D'Alessio e del prof. Luigi Maria Calì, in collaborazione con il Politecnico di Bari. Lo scavo interessa un'area mai indagata in precedenza, compresa tra il Piazzale delle Corporazioni, ad est, i Grandi *Horrea*, ad ovest, e l'area dei Quattro Tempietti, a sud, in una posizione topograficamente molto vicina all'antico corso del Tevere. Le strutture, individuate a 30-40 cm di profondità, riconducono ad una serie di vani affiancati con orientamento est-ovest e rasati ad un'altezza di 1,20 m. L'edificio, nel suo insieme, era stato fin da subito interpretato come una *domus* di epoca tardoantica (databile cioè tra la fine del III e l'inizio del IV secolo d.C.), avente alcuni vani di rappresentanza – come il vano I e il vano III – ed altri a carattere funzionale – come il vano II, contenente una latrina ed un piano per la cottura di cibi, o il vano VI, contenente un forno. Alle strutture della *domus* si sarebbe poi sovrapposto un edificio a carattere religioso, come è stato parzialmente possibile comprendere dallo scavo del vano VIII, un ambiente absidato di dimensioni ridotte, al quale si accedeva tramite quattro gradini che portavano a un livello significativamente più basso rispetto al resto del complesso, conferendogli un carattere quasi ipogeo. Di fronte all'ingresso, in posizione sopraelevata rispetto alla scala, si conserva una nicchia ricavata nella piccola abside, incorniciata da due colonnine sorrette da un sistema di mensole. L'interno della nicchia è rivestito da uno strato di intonaco decorato con numerose conchiglie applicate. Non è ancora chiara la funzione del vano, tuttavia, la presenza di conchiglie incastonate, di spessi rivestimenti parietali e dell'elevato numero di lucerne integre rinvenute al suo interno, lasciano ipotizzare che vi si svolgessero attività di carattere rituale.

Tutti gli ambienti sembrerebbero essere stati abbandonati in seguito ad un evento di carattere distruttivo, di causa incerta, e successivamente riempiti con materiali di crollo provenienti sia dalla struttura stessa sia da edifici adiacenti, come si può dedurre dalla grande varietà di apparati decorativi degli intonaci dipinti, sicuramente non pertinenti ad un unico edificio. Inoltre, gli strati di ributto mostrano differenti andamenti e, di conseguenza, una dinamica di riempimento degli ambienti piuttosto articolata, priva di una precisa organizzazione e anzi finalizzata esclusivamente al progressivo riempimento dei vani.



Fig. 1 Campioni di intonaco: (da sinistra in alto) due campioni di stucco decorato e un frammento in fase di scavo e di pulitura con rappresentazione di una figura femminile seduta rivolta verso sinistra.

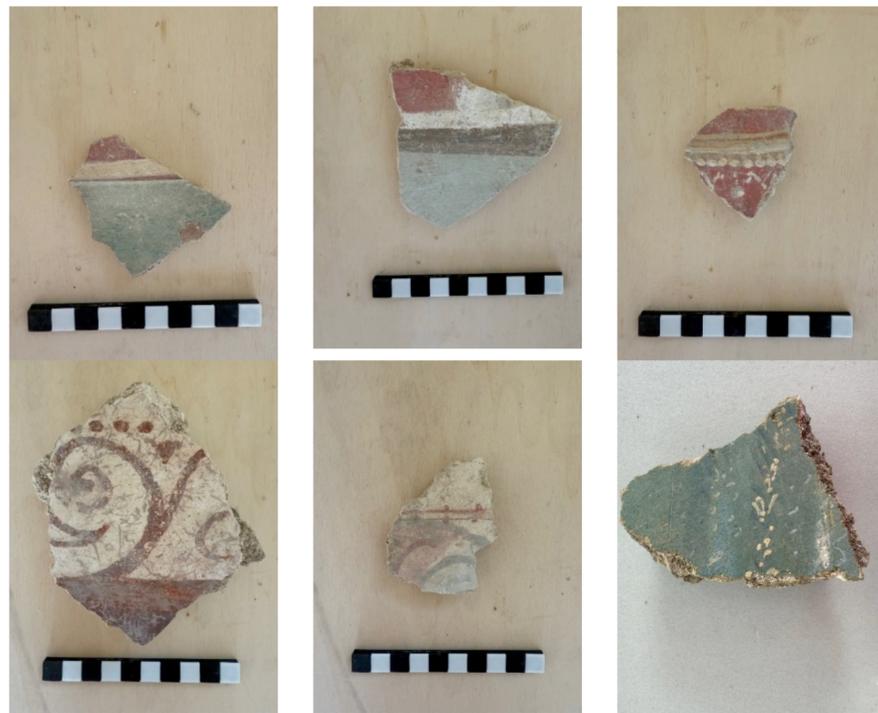


Fig. 2. Campioni di intonaco sottoposti ad analisi di colore.

Gli intonaci

Sono proprio gli intonaci a costituire la maggior parte dei materiali rinvenuti nell'edificio; trattasi sia di frammenti di incannucciato, che testimoniano crolli di coperture e pareti intonacate, sia di frammenti di intonaco dipinto, con differenti apparati decorativi ed una grande varietà di colori impiegati.

Spiccano, tra questi, i frammenti con decorazione a strisce di colore rosso su sfondo bianco o quelli a sfondo bianco con decorazione a girali bordeaux o, ancora, i numerosi frammenti di stucco dipinti a fasce blu, rosse e gialle, con decorazione a ovuli in rilievo, rinvenuti in diverse unità stratigrafiche dello scavo, sia nel 2024 sia nel 2025 (Fig. 2). Di particolare pregio sono, inoltre, i frammenti con decorazioni figurate, come quello rappresentante un animale rivolto verso sinistra o quelli, rinvenuti nelle indagini archeologiche 2025, raffiguranti un volto femminile e uno maschile, o ancora, fra tutti, un frammento di dimensioni maggiori riportante la rappresentazione di una figura femminile (Fig. 1).

Nel corso della campagna di scavo condotta nel luglio 2025, un *team* del Laboratorio PH3DRA del Dipartimento di Fisica e Astronomia dell'Università degli Studi di Catania si è recato sullo scavo per condurre analisi di tipo colorimetrico tramite spettrometria Raman, spettrofotometria e fluorescenza a raggi X (XRF). Fine ultimo delle misure è l'analisi della composizione dei pigmenti impiegati e degli strati preparatori, allo scopo di caratterizzarli dal punto di vista tecnico e fornire un quadro il più completo possibile degli apparati decorativi del complesso rinvenuto. Le misure condotte sono in fase di elaborazione e porteranno a comprendere in modo completo la fattura e la composizione degli intonaci impiegati nella decorazione dell'edificio scavato.

Bibliografia

- M. CAVALIERI, P. TOMASSINI (a cura di), *La peinture murale antique. Méthodes et apports d'une approche technique*, Actes du colloque international, Edizioni Quasar 2021.
- C. CONTE, D. DININNO, S. FALZONE, R. LAZZARO, P. TOMASSINI, *Contesti di pittura frammentaria conservati nei Depositi Ostiensi. Nuove testimonianze di soffitti di quarto stile*, in «Forum Romanum Belgicum» 2018, art. 15.2.
- S. SILARIA, L. SEBASTIANI, M. SALVADORI, M. SECCO, F. ORIOLO, G. ARTIOLI, *Caratteristiche dei pigmenti e dei tectoria ad Aquileia: un approccio archeometrico per lo studio di frammenti di intonaco provenienti da scavi di contesti residenziali aquileiesi (II sec. a.C. – V sec. d.C.)*, in CAVALIERI, TOMASSINI (a cura di) 2021, *La peinture murale antique*, Edizioni Quasar 2021, pp. 125-148.
- M.C. EDREIRA, M.J. FELIU, C. FERNANDEZ-LORENZO, J. MARTIN, *Spectroscopic analysis of roman wall paintings from Casa del Mitreo in Emerita Augusta, Merida, Spain*, in «Talanta» 59, 2003, pp. 1117/1139, doi:10.1016/S0039-9140(03)00020-1.
- P. FERRETTI, M. CANALI, B. MAURINA, *Archaeometric Characterization of Wall Paintings from Isera and Ventotene Roman Villas*, in «Heritage» 2022, 5, pp. 3316–3328, <https://doi.org/10.3390/>.

sofia.bulgarini@phd.unict.it